

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
060210LP_VV2.pdf	10/02/2006	LP	AA VV	studium	Amore Difesa, caduta della Edipo Ideale Inclassificabile Innamoramento Isteria Natura Padrone Servo

**SEMINARIO DI STUDIUM *IL LAVORO PSICOANALITICO 2005-2006***  
**IDEA DI UNA UNIVERSITÀ**  
***I VIZI DELL'IDEALE DELL'IO, O "NARCISISMO", INDIVIDUATI DA***  
***FREUD: INNAMORAMENTO, IPNOSI, PSICOLOGIA DELLE MASSE***  
***(O DEI GRUPPI)***

**10 FEBBRAIO 2006**  
**5° SEDUTA**

**CONVERSAZIONE**

**GIACOMO B. CONTRI**

Come l'AIDS: è solo perché è senza difese, è la cosa più blasfema. In realtà sto denunciando una blasfemia. Stavo per mettermi a canticchiarla mentre Elena Galeotto parlava: «Bella tu sei qual sole, bianca più della luna, e le stelle più belle...». Questa terribile canzone... è terribile perché l'Ideale dove va a pescare per trovare i predicati dell'amato o dell'amata, in questo caso la Madonna? Nella natura! Che banalità! *Bella tu sei qual sole*: ti butto giù dalle scale!

L'Ideale può solo andare a cercare certe proprietà; poi non si capisce perché il sole sia bello. E' perché lo abbiamo antropomorfizzato: dopotutto, quando pigliamo il sole e ci sono non troppi gradi, diciamo: *che bello il sole!* Non si capisce perché *bianca come la luna*. E se a me piace una ragazza abbronzata, perché mai il *bianco come la luna*? Anzi, *più della luna*. E *le stelle più belle*: chi non ha conosciuto l'angoscia della bella stellata? Quando mai le belle stellate hanno reso felici? Uno può essere felice della bella stellata se già è felice, e allora è come avere i fiori in casa. Ma se uno è già angosciato, una bella stellata è un suicidio, è la botta finale.

Mi è venuto di citare questa canzone, che ha più di un secolo, perché laddove non ci si sarebbe dovuto aspettare una simile blasfemia, la donna celebrata è diventata una pura metafora fisica. E' lì che l'Ideale va a pescare. La sua sola possibilità intellettuale è pescare nelle proprietà della natura, ossia la frigidità allo stato puro: la natura per definizione è frigida. La stessa parola *amore* comunque intesa, nella natura è improponibile, e nel migliore dei casi il cosiddetto oggetto dell'innamoramento è una donna diventata *un'insetta*. Tutt'al più si può dire grammaticalmente una *insetta*. Questo dato naturale molto importante è stato rilanciato potentemente verso fine del Cinquecento, e adesso... tutte le proprietà desiderabili sembrano proprietà estratte dalla natura: la potenza, la forza, poi tutti gli aggettivi del mondo, i colori, la stessa dolcezza citata prima, come metafora attinente lo zucchero o il miele. Io dico che siamo nell'AIDS: ovvero qualcosa che può avere un inizio di quella specie, perché non c'era una difesa ossia un pensiero. Pensiamo alla storia di Eros che ci raccontavano: mi sono considerato uno sciocco per essermi accorto dopo gli ultimi anni che Eros è quello della freccia: ti fa fuori. Il buon Eros di altri tempi è una freccia! I greci non erano stupidi in questa metafora.

## **ELENA GALEOTTO**

Anche il colpo di fulmine non è che scherzi...

## **GIACOMO B. CONTRI**

Per non dire del colpo di fulmine: giusto! E'ancora peggio.

## **PIERLUIGI TRIULZIO**

Ho pensato un'altra cosa: non è che nell'innamoramento c'è un qualcosa in più nel senso dell'odio specifico per l'amore. Innamoramento uguale odio per l'amore. Pensavo anche al caso del Don Giovanni.

## **GIACOMO B. CONTRI**

Se penso a Kant, noi o altri che passano per conto loro per questa esperienza, capisco che ci si innamora a novantaquattro anni della bella ragazzina. Considerata l'età corrente... Quello che ho conosciuto prima non era tanto affidabile, e allora ci si affida a questa nuova specie perché no? Potremmo pensarci.

Nel caso del Don Giovanni, è un puro bastardo, è costruito come tale. Questa storia con donna Elvira, o tutte le altre di Spagna... nessuna di queste ha l'aria di innamoramento. Però in effetti alla prima parte della sua domanda si può rispondere che, data l'esperienza dell'amore per cui dopo impiegherà ottocentovent'anni di analisi per venirne fuori... Qui potrebbe esserci la base dell'AIDS...

Una delle cose che mi fanno ira è che l'Edipo in Freud è ovviamente amore. Che cosa c'entra l'innamoramento con l'Edipo? Questo è molto importante: l'amore è edipico, per quel poco che dura, un pochino, fino a che non viene distrutto. Mentre la patologia incomincia dalla distruzione dell'Edipo. Invece tutti gli psicoanalisti hanno detto che la patologia comincia dall'Edipo. No, la salute incomincia dall'Edipo: è imparagonabile. Non si pone neanche la discussione della paragonabilità. L'amore edipico, ovvio amore, è forse l'unico caso in cui si possa dire che la parola *amore* sia spesa bene. Con l'innamoramento non ha nulla a che vedere: l'Edipo non è la freccia, non è la testa saltata. Il bambino, la bambina, nella relazione edipica ragiona benissimo, parla benissimo con il proprio interlocutore amoroso, è capace di avere altre relazioni amorose, per esempio con coetanei, senza neanche metterle in conflitto con il proprio affetto per il genitore.

L'unico caso sperimentalmente noto all'umanità di amore è proprio l'unico che viene omesso nella considerazione dell'amore! In questo senso la sua domanda è più pertinente di quanto credesse. L'Edipo precede, e in esso per qualsiasi bambino maschietto vale che ne ama ventisette; per lui vale il detto *una persa, cento ritrovate*. E' un grande detto amoroso. L'Edipo è l'esperienza naturale dell'amore che conosciamo precedentemente all'innamoramento. In questo senso potrebbe essere pensabile che l'innamoramento, non un pensiero cosciente, andrà in contrasto con il fallimento del primo amore. Allorché si dà persino l'esperienza della scomparsa fisica, della morte del genitore, per il bimbo non c'è alcuna tragedia: è proprio il lutto di cui parla Freud. E' un'occasione per parlare dell'Edipo. Questa connessione non l'avevo ancora pensata. In una relazione edipica non si dà che il partner edipico sia un oggetto.

## **VALERIA LA VIA**

Mi viene in mente che quando si parla dell'Edipo, si allude sempre a una differenza di età. Vi sembrerà che non c'entri niente ma c'entra per il lavoro che avevo fatto: la *Lolita* di Vladimir Nabokov, lì c'è proprio l'innamoramento. E viene scambiato frequentemente come un sostituto edipico, perché c'è la differenza di età. Questo è un grosso errore ed è molto volgare il modo di interpretare la cosa. Mentre è proprio lì il punto dell'innamoramento: Nabokov è bravissimo, non so come faccia nei dettagli tipici del perverso, negli aspetti tecnici di produrre l'innamoramento nell'altro, di manovrare le cose in modo da creare

questo scenario che fa innamorare. Questo è l'aspetto dell'innamoramento più scabro e interessante: la tecnica per produrlo. Visto sotto il profilo tecnico secondo me ha un certo interesse. La ragione per cui mi è venuto in mente è che forse capisco adesso delle cose che avevo scritto tempo fa in un lavoro sulla pedofilia e sull'abuso. Lavoravamo su dei casi, e la chiave semplificata di questo lavoro era che il bambino si innamora proprio dell'abusante, dell'adulto che lo fa innamorare; è proprio una relazione di innamoramento, quindi è caratterizzata da una serie di aspetti patologici come quelli che Elena Galeotto diceva prima. Si innamora, e se ne esce ciò avviene quando c'è un adulto che lo ama. Altrimenti viene chiuso in questa relazione di innamoramento in cui la frase è *non c'è niente di male ma non dirlo a tua mamma*. Chiusura altrettanto tipica. Se c'è un adulto che lo ama, riesce a uscire, perché ha comunque un paragone. In effetti così riesco a capire un po' di più, mi resta un'apertura di pensiero, di riflessione su questo aspetto della differenza di età che connota l'interpretazione sciocca dell'Edipo.

### **GIACOMO B. CONTRI**

C'è stato uno che ha usato una tecnica, in questo senso la metafora della freccia è buona perché dopotutto l'arco e le frecce bisogna saperle usare. Anche a questo non avevo pensato prima: c'è un modo di produzione dell'innamoramento. In questo senso, pur con delle attenuanti, parlare di perfidia in questa tecnica mi sembrerebbe adeguato: è perfidia nel senso di carpire la buona fede.

Quanto alla differenza di età, tutto sommato, ancora oggi si direbbe che è più familiare tra padre e figlio e non tra madre e figlio, ammesso che l'Edipo del figlio maschio sia quello verso la madre: il centro dell'Edipo è sempre il Padre. La differenza di età (ovvio dato biologico: i genitori sono più grandi dei bambini) nel pensiero è perfettamente sopportato dalla bambina nel momento della dichiarazione: *quando muore la mamma ti sposo io*. Ecco, in quel pensiero la differenza di età è psicologicamente annullata: l'età è un dato biologico, non il dato psicologico dell'Edipo.

### **MARIA DELIA CONTRI**

Una questione mi sembrava presente nell'intervento di Elena Galeotto: solitamente, quando si parla di innamoramento da parte di una persona assoggettata da qualcuno che la considera con disprezzo, questa diventa un oggetto svalutato in modo che l'altro ottenga una sopravvalutazione per sé. La domanda è questa: possiamo parlare di innamoramento di chi fa così col suo oggetto svalutato? Si pensa che l'innamoramento è dalla parte della vittima che viene messa nella posizione di inseguire perennemente qualcuno che la metta in posizione di vittima proprio con il suo sottrarsi. Ma in realtà il vero innamorato è quello che fa così, tanto è vero che si innamora dell'oggetto svalutato, manipolabile! A me è capitato spesso che uomini, e anche donne, che assoggettano il proprio partner a un trattamento innamorante, se poi quello lì o quella lì gli si sottraggono, perché magari capiscono e se ne vanno, si scatena un'angoscia molto più forte che si scatena nella sudditanza. E' devastante. Mi rendo conto che sto lacanizzando su questo...

### **GIACOMO B. CONTRI**

L'angoscia è sempre del padrone, l'angoscia non è del servo. E non c'è bisogno di lacanizzare su questo.

### **MARIA DELIA CONTRI**

Il servo, bene o male, lavora: tutto sommato, qualche cosa in termini di principio di piacere lo ottiene. E a un certo punto può arrivare a capire, tira la riga e dice *dunque*. Magari ricorda qualcosa dell'ordinamento secondo il principio di piacere, e a un certo punto tirerà la riga e dirà *basta*. Mentre il padrone, nella sua stupida esistenza, si può trovare davvero con il sedere per terra. Nella mia esperienza di analista ho visto uomini e donne che, di fronte a questo sottrarsi dell'altro, si ritrovano nel vuoto, senza più niente in mano.

### **GIACOMO B. CONTRI**

L'isteria conta molto su questa verità, che è una verità sul lasciare il padrone col sedere per terra. E' un uso di questa verità, tanto da essere usata anche quando dall'altra parte non c'è il padrone.

### **GIULIA CONTRI**

Anche perché il falso onnipotente, che svaluta il suo oggetto, ha bisogno di qualcuno che messo nella condizione di vittima non è in grado di valutare il non potere dell'innamorato, è un gioco tra impotenti.

### **GIACOMO B. CONTRI**

E' il principale problema teologico, ammesso che interessi: la questione di Dio è di non essere piantato in asso dalle persone che lui ama. La questione principale non è affatto quella dell'ateismo, ma è: come può Dio non essere angosciato se uno non lo ama? Sarebbe un Dio che ama e gli altri lo lasciano nell'angoscia. Non credo che esista un'altra questione teologica, per credente e non credente, al di fuori di questa: come Dio risolve il problema dell'angoscia? Certo che, se lo sapesse, accidenti che Dio!

### **MARIA DELIA CONTRI**

Se serpeggia che Dio è morto si incomincia a sentirsi molto male.

### **GLAUCO M. GENGA**

Vorrei farle una domanda su quello che ha appena detto e che ha chiamato la principale questione teologica per credenti e non credenti. Anche alle mie orecchie essa sembra una questione molto rilevante. Eppure, finché non l'ho considerata grazie a lei, io non mi ero mai posto questo quesito. Se qualcuno leggerà il resoconto di questa serata di LP, delle cose dette in questa stanza, penso che forse avvertirà un certo effetto. Mi viene da chiederle: perché io dovrei essere titolato, convocato, provocato a risolvere questo problema che è di Dio? Non potrei rispondere *cazzi suoi*? Non è solo una battuta. Chiedo: c'è un motivo, e quale sarebbe, per cui mi dovrei peritare di andare a occuparmene io Glauco Genga, o io Giacomo Contri, o chi leggerà le pagine su cui trascriveremo questa discussione? Perché devo andare ad occuparmi di questo?

### **GIACOMO B. CONTRI**

Per la stessa ragione per cui me ne occupo per me stesso. Non è per un'altra ragione, non Resterebbe angosciato anche se fosse questo pazzoide che ama, ama, ama – è la versione corrente di Dio – e si trovasse di fronte all'ipotesi che qualcuno lo planti in asso: se anche la soluzione che avesse fosse quella di mandare tutti al bagno penale, all'inferno, resterebbe angosciato lo stesso.

### **MARIA DELIA CONTRI**

Se anche li mandasse tutti all'inferno, non potrebbe non sapere che prima, quelli che devono andare all'inferno, a loro volta lo manderebbero all'inferno. Sarebbe un'offesa narcisistica.

### **VERA FERRARINI**

Un bambino, cui nel giro di pochi giorni sono morti due zii, bevendo la sua cioccolata mi diceva: «Ma Dio non ha fatto morire mio zio, perché se lo avesse fatto morire... A mio zio è venuto l'infarto, l'hanno accompagnato in ospedale e può darsi che Dio abbia detto: «Beh, sì, dato che sei così ridotto, vieni su, v'è là!».

Mi è venuto in mente il titolo di quell'intervento di Glauco Genga e Raffaella Colombo a Genova, *L'amore ha o è una tecnica?*. A proposito di quanto si diceva dell'innamoramento che usa una tecnica per poter predicare un mondo di *solo noi*. Mentre l'amore è una tecnica appropriata che fa Universo. E' una tecnica che fa Universo, propria di un lavoratore. Mi è sembrato un titolo provocatorio anche per oggi.

### **RAFFAELLA COLOMBO**

Dunque l'innamoramento abusa dell'amore.

### **ELENA GALEOTTO**

Una frase tratta da *Leggi*: «L'elaborazione da cui l'inconscio risulta è quella di una soluzione logicamente adeguata e non psicologicamente adattata». Non so se lei qui metterebbe *patologicamente* invece che *psicologicamente*.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Ammetto anche il *patologicamente*.

### **RAFFAELLA COLOMBO**

Quest'anno ho prestato particolare orecchio a quello che dicono i giovanissimi – quindicenni, quattordicenni – e mi è tornato alla mente quando Giacomo Contri diceva innamoramento come AIDS: si è senza difese. Sentendo i ragazzini che dicono, soprattutto i maschi: «E poi volevo dirle una cosa: a me piacciono le ragazze...» Adesso lo dico sinteticamente, ma loro, prima di arrivare a dirlo, ci mettono dieci minuti. Il tratto è comune nell'innamoramento; sanno già che non ce la faranno, non hanno la minima idea di come si faccia, *come dirlo, se dirlo*, come accade che ci si mette insieme. La domanda non è una domanda rivolta a me, per ottenere informazioni da maestra, ma è tutta una confessione, un'ammissione di non sapere assolutamente cosa fare. E la ragazza è data per persa, da quel momento è data per persa, anche se ci fosse stato un abbraccio, o lei ti ha salutato o ti ha sorriso: quando cominciano i dispetti dell'altro, quando iniziano le segnalazioni di disprezzo, l'innamoramento si manifesta, ed è innamoramento e melanconia.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Tutto parte da una fregatura precedente, è l'osservazione fatta prima sull'Edipo: poi a una certa età non sa che cosa fare. Mentre anni prima sapeva già cosa fare, con il genitore e con i coetanei dell'altro sesso: il sapere esisteva. Ci hanno preso tutto del sapere. Sono cadute le difese, soprattutto quel che diciamo sulla patogenesi...

### **RAFFAELLA COLOMBO**

Quindi là dove si presentano i tratti, la maniera di quello che era il rapporto amoroso, vengono colti solo i tratti.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Quella che verrà chiamata seduzione. Per carità, esiste anche la buona seduzione. Ma viene chiamata seduzione questa tecnica di cui stiamo parlando, che con la seduzione non ha niente a che vedere.

### **RAFFAELLA COLOMBO**

E' meglio trovare un altro termine.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Abbiamo questo doppio valore: parliamo della parola *soggetto* come di una fonte, cioè attiva; e poi c'è la parola *assoggettamento*, come passiva. Allora da questo equivoco linguistico ogni tanto ci troviamo a dover uscire.

### **MARIA DELIA CONTRI**

Io vorrei fare un'altra osservazione. Giacomo diceva del sapere dell'isterica, o dell'isterico: ha un sapere sull'angoscia, all'interno del quale si produce l'innamoramento. Mi è tornata in mente una frase di Freud che mi è servita per il mio articolo sul feticismo *Quando il trono e l'altare tremano*. Cioè: pur avendo un sapere sull'inconsistenza dell'altare e del trono, così come sulla differenza sessuale e sulla falsità di un solo sesso, nel momento in cui essi vacillano, nel momento in cui si vede che la madre non ha il pene, anziché vedere in questo una soluzione, si va nell'angoscia. Quindi è un mondo chiuso in se stesso e non classificabile, è un vizio logico circolare!

### **GIACOMO B. CONTRI**

Notizia di quest'anno: l'inclassificabile corrisponde all'espressione di Freud *inaccessibilità narcisistica*: non permette l'accesso alla classificazione.

### **VERA FERRARINI**

Consideriamo le frasi di Hans a sua madre. Hans vuole andare dalle bambine e la madre gli dice: «Come? Lasci tua madre sola?!».

### **GIANPIERO SÉRY**

Ciò che ha detto Raffaella Colombo – i ragazzi che dicono: «Quello lì è uno che ci sa fare» – è il pensiero della marcia in più, di cui parlava spesso Giacomo Contri, ed è la ricerca di una tecnica che si sostituisce alla domanda di legge. Non è più il pensiero che vi sia una legge del rapporto, ma è la sostituzione della legge con una tecnica, con un modo di fare. Era stato proprio questo che aveva fatto nascere quella provocazione a Genova riguardo all'amore: come qualcosa che è o *ha* una tecnica.

### **GIACOMO B. CONTRI**

So che non è il paragone migliore ma se dopotutto l'abboccamento... se l'amo non fosse distruttivo, sarebbe amore: è una forma di attività e lascia fare. Il catatonico non lascia fare niente a nessuno, sta solo fermo, blocca il traffico.

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*